

Mt 22, 34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il comandamento più grande?».

Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

La consapevolezza dell'Amore

Il vangelo di domenica scorsa si concludeva con una frase lapidaria. Una massima che ha zittito gli antagonisti di Gesù: erodiani e farisei, giunti a lui con l'intento di trarlo in inganno e farlo cadere in trappola, vengono ammutoliti: "Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio". Sorpresi e frastornati per non aver sortito l'effetto desiderato e messi in crisi dall'insegnamento di Gesù, lo lasciano andare. Ma dopo gli erodiani e farisei, anche i sadducèi provano a metter sotto scacco Gesù, con il quesito sulla risurrezione della moglie dei sette fratelli. Anche loro "soccombono" di fronte alla comprensione chiara e liberante della volontà di Dio che Gesù manifesta.

Ecco allora quest'ultimo quesito. Se davvero occorre fare la volontà di Dio, se davvero occorre dare a Dio ciò che è di Dio, da dove cominciare? Qual è il primo e più importante comando da seguire? Quale precetto imprescindibile vale l'ingresso nel riposo di Dio?

Come accennavo anche la scorsa settimana la verità di Dio è l'Amore. Solo l'Amore può essere riconosciuto come il più grande tra i comandi. La legge, le ritualità, le preghiere e ogni pratica religiosa è originata dall'Amore che Dio ha per l'umanità, per i suoi figli eletti. L'Amore è l'orizzonte a cui siamo chiamati ed entro cui possiamo realizzare una vita piena. È nell'Amore che leggi, ritualità, preghiere e pratiche religiose trovano il loro senso d'esistere.

Senza questa comprensione, senza l'esperienza di Dio Amore, senza Amore per Lui, le sue e le nostre parole, i nostri gesti e azioni restano vuote, marginali, ininfluenti per una vita fatta di relazioni buone. Senza la consapevolezza dell'Amore "di" e "per" Dio tutte le altre relazioni sarebbero improntate a un egoismo più o meno evidente, ma sempre presente. Senza la consapevolezza dell'Amore di Dio, l'Amore per sé stessi resterebbe uno sterile amor proprio che non genera vita, non riconosce il vero tesoro della vita.

Sorge irruente e destabilizzante una domanda: ami Dio?

Hai fatto esperienza del suo Amore?

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)